

L'altro cinema di Michele Dell'Ambrogio

CRITICA E CINEMA DI NICCHIA

“Qual è il ruolo della critica cinematografica in un’era in cui il Web ha permesso a chiunque di esprimere liberamente la propria opinione senza la necessità di avere una testata giornalistica o un’accademia alle spalle?” . La domanda se la pone Roberto Rippa, sull’ultimo numero di “Confronti”, ed è sorta, a suo dire, da uno scambio epistolare con il direttore Marco Cagnotti, che auspicava sul suo “mensile progressista” recensioni di film “di maggiore richiamo commerciale” rispetto all’ultima segnalazione del critico, dedicata allo splendido *Tabu* di Miguel Gomes, definito da Cagnotti “cinema di nicchia”. La domanda è pertinente, mentre il suggerimento di Cagnotti è il segno di un asservimento alle leggi del mercato cinematografico che francamente, da parte di un giornalista assai combattivo su altri fronti, lascia alquanto perplessi.

Per Rippa, che cerca di rispondere alla domanda, non esiste un “cinema di nicchia”, esiste solo un cinema che stenta a trovare il suo pubblico a causa delle sue modalità produttive . L’apporto della critica, dice, sarebbe stato fondamentale per il successo di film come *Modest Reception* dell’iraniano Mani Haghighi o *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino. I due film sono stupendi, su questo non c’è dubbio alcuno, ma quanto a “successo” basta un clic sul sito della Procinema per rendersi conto della realtà: il primo ha fatto registrare 4000 presenze in tutta la Svizzera, di cui 91 (!) in Ticino; il secondo 5500, di cui 386 da noi. *Tabu*, nell’unica sala luganese in cui è stato proiettato, ha collezionato ben 117 entrate! Per rimanere agli esempi forniti da Rippa, un film che ha goduto di enormi possibilità promozionali come *Intouchables – Quasi amici* di Olivier Nakache ed Eric Toledano ha avuto quasi un milione e mezzo di spettatori, di cui 32400 al sud delle Alpi! La sproporzione è evidente, la conclusione inoppugnabile: il cinema di nicchia esiste, eccome! E la critica, per quanto si sforzi, non riuscirà mai a far decollare verso il largo pubblico certi film che a torto o a ragione considera dei capolavori.

Che fare allora? Il critico di “Confronti”, forse un po’ intimorito dal garbato richiamo all’ordine del suo direttore, sembra tentennare. Confessa di non essere uno snob, ma una persona che” apprezza anche il cinema più spudoratamente commerciale”, dichiara che in futuro si occuperà dell’uno come dell’altro fronte, anche se ha l’onestà di dirsi più propenso a valorizzare un film valido che stenta a trovare il suo pubblico, piuttosto che a stroncare la scemenza che crea le code al botteghino. Forse bisognerebbe però osare di più: consapevoli del fatto che certi film-locomotiva non hanno bisogno della critica per ottenere quel successo che già è stato programmato, sarebbe meglio concentrarsi proprio sul valore artistico, cercando di convincere qualche decina di spettatori in più a condividere le emozioni e il piacere che si sono provati e che ci hanno stimolato a parlarne. Esiste beninteso anche un cinema che sa coniugare qualità e successo (benché in misura minore rispetto al passato), ma c’è tutto un universo sommerso che meriterebbe di essere portato alla luce. E intanto l’incultura dilaga, nel cinema come altrove. Non possiamo mica pretendere che il cittadino medio, che magari vota Lega, si rilassi leggendo Joyce o Montale, o guardando un film parlato in portoghese con sottotitoli francesi e tedeschi, che per di più omaggia Murnau e il cinema muto. Lasciamolo pure andare a vedere i film che pensa siano imprescindibili perché l’ha detto la pubblicità. Ma se non vogliamo calar le brache anche noi, è forse meglio rannicchiarci nella difesa di ciò che amiamo e riteniamo valido, anche se pochi ci daranno retta. Perché anche la critica cinematografica, ormai, è una faccenda di nicchia. O, se si preferisce, di resistenza contro l’imbarbarimento culturale dilagante. E a maggior ragione questo dovrebbe valere se si scrive su un giornale che si vuole progressista.

La Regione Ticino, 24 giugno 2013